

A rischio investimenti e lavoro: l'allarme delle imprese del Nord

LE SCELTE DEL GOVERNO

Il decreto dignità rischia di penalizzare la crescita: serve subito un confronto

Le aziende preoccupate: manca la flessibilità per affrontare il futuro

La Lega corre ai ripari: modifiche in Parlamento su causali, costi e voucher

Preoccupazione per i contenuti del decreto, che riducono la flessibilità e penalizzano le aziende che utilizzano gli incentivi pubblici; ma anche perché il governo ha deciso senza un confronto con le parti sociali. Da Verona a Reggio Emilia, da Varese a Venezia, è il filo rosso che lega lo

stato d'animo degli imprenditori, che lanciano l'allarme sui rischi che il decreto dignità potrebbe comportare su occupazione, investimenti e crescita. Non certo ciò che si aspettava quel ceto produttivo del Nord dove la Lega ha raccolto grandi consensi alle ultime elezioni. E giorno dopo giorno aumentano le prese di posizione, con la richiesta al governo di dialogo e di modificare il testo in Parlamento. —alle pagine 2 e 3

Le imprese del Nord: a rischio lavoro, crescita e investimenti

Le reazioni. «Non si crea occupazione per decreto, mettere al centro il confronto con le aziende»
Ridotta la flessibilità necessaria per adattarsi ai mutamenti – Penalizzato chi usa incentivi

Matteo Meneghello
Nicoletta Picchio

Preoccupati innanzitutto per i contenuti del decreto, che riducono quella flessibilità così preziosa per adattarsi ai mutamenti del mercato e penalizzano le aziende che utilizzano gli incentivi pubblici.

Ma preoccupati anche perché il governo ha preso decisioni importanti che impattano sull'economia, come il mercato del lavoro, senza un confronto

con le parti sociali. Un atteggiamento che viene sottolineato dal mondo delle imprese, dopo che il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, nelle prime uscite pubbliche, aveva dichiarato che l'ascolto sarebbe stato uno dei pilastri dell'azione di governo.

È il filo rosso che lega lo stato d'animo degli imprenditori sul territorio che stanno lanciando l'allarme sui rischi che il decreto dignità potrebbe comportare sull'occupazione, sugli investimenti e quindi sulla cre-

Aziende unite nel sottolineare l'impatto delle misure del governo, su industria, servizi e artigiani

scita. Giorno dopo giorno aumentano le prese di posizione, con la richiesta al governo di un dialogo e di modificare il testo in Parlamento. Un atteggiamento condiviso da tutte le categorie, dal manifatturiero ai servizi, all'artigianato. Non era certo questo che si aspettava in particolare quel ceto produttivo del Nord dove la Lega ha raccolto grandi consensi alle ultime elezioni. Comune denominatore delle dichiarazioni è che l'impresa rappresenta il motore della crescita e

va messa al centro delle politiche. L'Italia ha bisogno non di più regole, ma di più competitività, sia nei luoghi di lavoro che come paese. Bisogna attrarre gli investimenti, piuttosto che spaventare gli investitori cambiando le regole del gioco ad ogni cambio di governo. Specie se si tratta di modificare quelle riforme, come il Jobs act e Industria 4.0, alle quali si deve la forte spinta alla crescita del pil di quest'ultimo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA VERONA

Manca una strategia di fondo



MICHELE BAULI
«I nostri associati sono preoccupati. È una riforma fatta per smontare quanto fatto in passato»

«I nostri associati sono preoccupati: è una riforma fatta guardando avanti, ma nello specchio retrovisore, smontando quanto fatto in passato». Michele Bauli, presidente di Confindustria Verona, fa sua una battuta che

molti imprenditori del territorio stanno ripetendo in questi giorni. «Noi abbiamo bisogno di più lavoro, aggravarne il costo non aiuta a creare nuovi posti, è una questione di fondamentali - prosegue -. Il Jobs act aveva una strategia di fondo di gestione del mercato che questo decreto non ha». Il territorio veronese viene da 19 trimestri di crescita consecutiva, il tasso di disoccupazione è sceso al 6%. «Dispiace vedere che ora si rischia di tornare indietro» conclude Bauli.

FEDERMECCANICA

Immagine di paese non affidabile



ALBERTO DAL POZ
«Si cambiano le regole del gioco strada facendo, sia sul lavoro che sugli incentivi»

«C'è preoccupazione, il primo segnale è piuttosto negativo. È stato scelto di colpire la precarietà con un limite forte alla flessibilità. Ma non è questa la soluzione. Per l'ennesima volta si cambiano le regole del gioco strada facendo,

sia sul mercato del lavoro che sugli incentivi. Si rischia di spaventare gli investitori e si dà l'immagine di un paese non affidabile». **Alberto Dal Poz**, presidente di **Federmeccanica**, sottolinea anche il rischio di minare la fiducia: «È necessaria per investire e assumere. Non dimentichiamo inoltre che il Jobs act e Industria 4.0 sono state le misure che hanno dato slancio alla crescita. Come **Federmeccanica** non abbiamo mai incontrato il governo, auspichiamo un incontro a breve».

INDUSTRIALI DI VARESE

Flessibilità serve per la congiuntura



RICCARDO COMERIO
«Ovunque esiste il lavoro a tempo, solo in Italia lo si chiama precariato»

«In tutto il mondo esiste il lavoro a tempo determinato, solo in Italia lo si chiama precario, connotandolo negativamente - dice Riccardo Comerio, presidente dell'Unione degli industriali della provincia di

Varese -. Condividiamo la necessità di contrastare gli abusi, ma è sbagliato toccare le norme che consentono di governare i flussi congiunturali». Il disorientamento delle Pmi di questo territorio, dove l'elettorato leghista è preponderante, è palpabile. «Non ho neppure capito perché si parli di dignità - prosegue Comerio - è un termine di cui non si dovrebbe abusare. Confido molto nella possibilità che il decreto possa essere corretto».

CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Trascurate le piccole imprese



MARCO BONOMETTI

«Chi assume a tempo ha l'interesse a stabilizzare chi è capace»

«Con questo decreto il Governo mostra di non avere a cuore le sorti delle Pmi - spiega Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia -. Ci auguriamo che i parlamentari eletti in questi territori, in

molte casi con il consenso dei piccoli e medi industriali, ora facciano sentire la voce del Nord». Per Bonometti il nuovo quadro normativo proposto «complica invece di semplificare. Si frenano di fatto le assunzioni, si mina la fiducia delle imprese che stanno investendo. Un'azienda che assume a tempo determinato ha tutto l'interesse a trasformare il contratto se la persona dimostra di essere valida e capace».

CONFINDUSTRIA VENEZIA-ROVIGO

Il lavoro non si crea per decreto



VINCENZO MARINESE

«Ci vogliono regole più flessibili, siamo ancora in campagna elettorale»

«Il lavoro non si crea per decreto. Per contrastare il precariato ci vogliono regole più flessibili, che consentano alle imprese di adattarsi al mercato e crescere», commenta Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria

Venezia-Rovigo. Piuttosto bisogna investire nella formazione. E rendere il paese più competitivo: «stiamo facendo una battaglia per avere a Venezia una Zes e intercettare gli investimenti cinesi della Via della seta». Dal governo si aspettava molto: «il M5S aveva promesso meno burocrazia, attenzione alle pmi, proclamato l'ascolto. La Lega aveva fatto la campagna elettorale sulla flat tax, ora si delinea una proposta ben diversa. La realtà è che siamo ancora in campagna elettorale».

UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

I vincoli sono troppo generici



FABIO STORCHI

«L'impresa non è stata messa al centro, non serve un conflitto permanente»

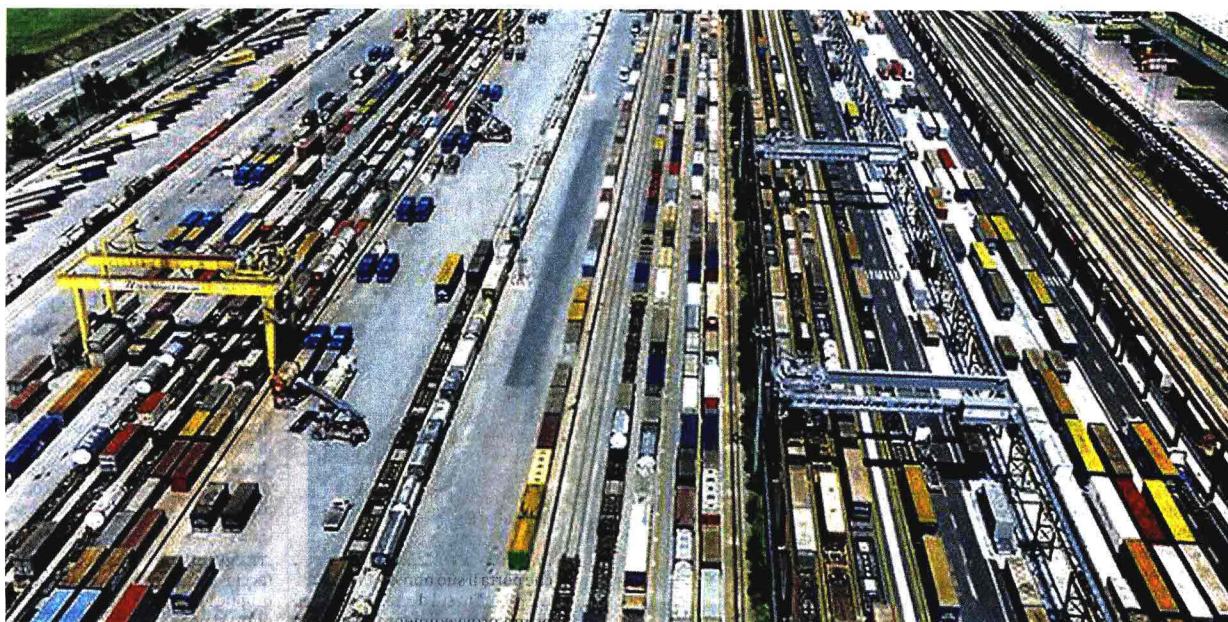
«Bisogna creare il consenso con la condivisione di tutti. È mancata un'analisi e un confronto per costruire regole del gioco nuove». Fabio Storchi, neo presidente di Unindustria Reggio Emilia, annuncia: «premeremo per una

modifica del testo. Il decreto dimostra che l'impresa non è centrale come dovrebbe, è grazie all'impresa che si crea occupazione e benessere sociale. Il paese non ha bisogno di conflitto permanente». Ai rapporti di lavoro, continua, bisogna dare stabilità, ma il decreto non raggiunge questo obiettivo, anzi. E le norme sulle delocalizzazione spaventano gli investitori: «i vincoli semmai vanno individuati al momento dell'investimento non con misure generiche come fa il decreto».

Su **ilsole24ore.com**

IL DECRETO ESTIVO

Sul sito del Sole24Ore tutte le misure previste dal testo varato lunedì



Interporto di Verona
All'incrocio delle autostrade del Brennero (direttrice nord-sud) e Serenissima (direttrice ovest-est), l'Interporto Quadrante Europa si estende per 2,5 milioni di mq. All'anno transitano qui oltre 7 milioni di tonnellate di merci su ferrovia e 20 milioni di tonnellate su gomma

